

IL GOVERNO DEL TERRITORIO

La concorrenza un vero esame per i politici locali

di **Stefano Folli**

L'ormai tradizionale sondaggio Ipr Marketing-Il Sole 24 Ore sull'indice di gradimento di governatori, presidenti di provincia e sindaci anche quest'anno non delude. È una fotografia credibile del rapporto fra amministratori e opinione pubblica. Di più: è un'indagine approfondita che suona premio o sanzione per tutti coloro che esercitano una responsabilità pubblica al di sotto del governo centrale. Uomini e donne che si muovono nelle aree che davvero interessano gli italiani: il comune, la regione e anche la provincia (per quanto contestata).

C'è da scommettere che se il sondaggio riguardasse anche il governo di Roma non susciterebbe altrettanto interesse. Invece la graduatoria suscita discussioni e accende addirittura qualche passione, come è giusto che sia. Forse perché tocca le persone in carne e ossa, coloro intorno ai quali s'incardina la vera «governabilità» del paese. Riguarda le città e i territori in cui si articola la vita civile e produttiva. Investe istituzioni rispettate, nel loro complesso, dai cittadini: se non ci fossero, ovvero se fossero screditate, la disgregazione del tessuto nazionale sarebbe assai più grave di quello che è.

Ne possiamo ricavare alcune riflessioni. Primo, si conferma che tra le poche riforme ben riuscite degli ultimi venticinque anni dobbiamo annoverare l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di regione. È stato stabilito un filo diretto e trasparente fra il corpo elettorale e i nuovi amministratori, un filo che rappresenta, non diciamo una rivoluzione, ma senza dubbio un ottimo servizio alla comunità. Secondo, il federalismo non esiste ancora, nemmeno nel suo decisivo aspetto fiscale, tuttavia è già radicato nel costume e nella mentalità degli italiani. Non a caso, attraverso i "raggi X" dell'inchiesta, emerge una sostanziale mappa federalista, dal Nord al Sud: ci sono profonde differenze, ma la relazione con l'opinione pubblica è ormai all'insegna della concorrenza, della competitività tra realtà diverse. Il che è positivo.

Terzo, gli amministratori regionali, provinciali e municipali rappresentano a tutti gli effetti quella classe dirigente a cui il paese è consapevole di non poter rinunciare. E qui le distinzioni fra centrodestra e centrosinistra si attenuano, talvolta scompaiono: sia nel bene sia nel male. I rigidi schemi romanocentrici sono polverizzati in nome dei problemi concreti che presidenti e sindaci devono affrontare ogni giorno. Per cui accade che ai primi cinque posti nella classifica delle regioni ci sono tre governatori di centrodestra (Zaia, Scopelliti e Formigoni) e due di centrosinistra (Rossi e Catuscia Marini). L'arco geografico è omogeneo (Veneto, Calabria, Lombardia, Toscana e Umbria) e lo spettro delle posizioni politiche assai rappresentativo.

Quarto, più che una riflessione, una domanda cruciale. Questa classe dirigente locale è ancora il serbatoio della politica nazionale? I sindaci, i leader delle regioni e anche delle province possono ancora proporsi come i personaggi-guida di domani (sull'esempio magari di Bersani che fu presidente dell'Emilia Romagna in anni lontani)?

Continua > pagina 5

DALLA PRIMA

Concorrenza vero esame per i politici

La risposta non è semplice perché l'Italia è cambiata. Nell'Italia federalista, in cui a volte la periferia conta più del centro, il percorso non è unidirezionale. A esempio, Zaia è passato dallo status di ministro a quello di presidente di regione. Idem per l'altro leghista, Cota, che era capogruppo del Carroccio. Quanto all'"evergreen" Formigoni è da anni presidente (con successo) della Lombardia e di sicuro conta già molto più di un ministro.

A sinistra, Renzi guida la classifica dei sindaci, grazie anche al fatto che il sondaggio si è concluso giusto alla vigilia della nevicata che ha bloccato Firenze (i generali, diceva Napoleone, devono essere bravi, sì, ma soprattutto fortunati). Al secondo posto c'è un sindaco-simbolo come Chiamparino a Torino. Entrambi appartengono al Pd, ma in forme talmente critiche da giocare quasi un'altra partita: se avranno un futuro politico, non dipenderà certo dalle burocrazie romane. Semmai il leghista Tosi a Verona, terzo alla pari del salernitano De Luca, rientra nel paradigma: è giovane, amministra con piglio sicuro, ha imparato una certa diplomazia. Zaia permettendo, potrebbe avere un domani nel Carroccio.

Ancora due appunti. Nichi Vendola figura solo all'undicesimo posto nella graduatoria dei governatori. Posizione mediocre, contraddittoria con il successo dell'"uomo nuovo" della sinistra. Ma esiste un punto oltre il quale la ricerca della visibilità mediatica mal si concilia con le esigenze del buon amministratore. E ancora: tra i sindaci Letizia Moratti e Gianni Alemanno sono appaiati insieme al 73esimo posto. Deludente, a conferma di quanto sia immane il compito di amministrare Milano e Roma in tempi di vacche magre.

Stefano Folli